

Opinioni & Lettere

L'AVVOCATO risponde

“Casa dolce casa”: l’abitazione coniugale si può dividere a metà?

● Laura Gaetini



“Casa dolce casa”, finché la coppia non scoppia e l’assegnazione dell’abitazione coniugale diventa una questione spinosa. Sul punto il legislatore ha voluto prevenire e sedare interminabili dispute, sancendo una volta per tutte con l’art. 337 sexies CC che “il godimento della casa familiare è attribuito tenendo prioritariamente conto dell’interesse dei figli”.

Questa regola dettata in un’ottica di tutela della prole comporta indubbiamente una compressione del diritto di proprietà dell’altro coniuge (normalmente il marito), estromesso dal godimento di casa sua.

La difficoltà di trovare un nuovo al-

loggio e la necessità di favorire gli incontri con i figli hanno indotto i Tribunali in alcuni casi a disporre la divisione delle case più grandi.

In presenza di Ville di grandi dimensioni, magari su più piani e con accessi separati, i Tribunali hanno talvolta disposto la divisione in natura dell’immobile, attribuendo una parte della casa a ciascun coniuge.

Simili provvedimenti di divisione materiale della casa, se da un lato consentono al genitore non collocatario di vedere più spesso i figli in linea col principio di affido condiviso, dall’altro lato creano dissapori a causa della vicinanza quotidiana tra gli ex consorti.

Si pensi ai casi in cui gli ex coniugi decidano di rifarsi una vita allacciando nuovi legami sentimentali: la presenza costante dei rispettivi partner può creare comprensibili imbarazzi in caso di continuità delle abitazioni.

La Cassazione nel 2014 ha perciò stabilito che la suddivisione in natura dell’ex casa coniugale possa praticarsi solo in uno spirito non contenzioso tra i genitori: poiché l’interesse da perseguire è sempre e solo quello dei figli, questo interesse manca laddove si imponga la continuità abitativa in caso di elevata conflittualità tra i coniugi.

● **Scrivi all’avvocato**
● lettere@ecodibiella.it

LE LETTERE

GLIFOSATE E PIPPO MORTO

Lettera aperta

al presidente Marampon

C’è un curioso mezzo a trazione che percorre spesso le strade di Biella. Pare un mezzo ‘lunare’ ma alla guida non ci sono Aldrin e Armstrong, ma due (sventurati) addetti al diserbo della Seab che irrora il suolo di erbicidi a basso costo contenenti glifosate (la molecola fu brevettata da una multinazionale del profitto, magari la stessa che commercializza medicinali antitumorali, nulla di cui stupirsi) e che ha farcito aziende agricole e i magazzini delle municipalizzate di mezzo mondo, compreso il magazzino Seab di Biella, a quanto mi dicono. Presidente Marampon le scrivo sull’onda emotiva del mio pessimo umore perché giusto in settimana ho scavato nel mio giardino la fossa di Pippo, il cane mio amico di una vita, morto dopo lo strazio di un tumore in bocca. Non sono in grado di dimostrare la causa effetto su Pippo perché di mestiere faccio l’oste e non lo scienziato, ma è ormai un dato certo e provato dalla comunità medica internazionale che il glifosate sia tumorale perché è in grado di

LE IDEE

Non basta dare vita alla vita; si deve anche dare qualità, alla stessa, renderla vivibile, indipendentemente dalle condizioni psico-fisiche e socio-economiche in cui ci si trova a vivere. Forse, è proprio partendo dall’assenza di qualità e vivibilità che si può comprendere e, non necessariamente condividere, il gesto con cui un uomo di 76 anni ha cercato di togliere la vita al proprio figlio disabile e, poi, forse, anche cercando di togliersi la sua vita. Si deve comprendere le motivazioni che spingono un individuo ad agire, con l’avvertenza che l’agire umano è sempre spinto da motivazioni razionali dal punto di vista di chi lo pone in essere. Lo si comprende collocandolo dentro il contesto di vita dell’agente. E’ un atto d’amore scelto da un padre che non riesce più a dare qualità alla vita del proprio figlio.

Quel grande atto di amore (e di condanna) di un padre impotente, disperato e solo

Può sembrare un’affermazione forte, e anche non condivisibile. Non lo è se si pensa che questa persona convive e assiste da anni un figlio affetto da gravi problemi mentali; non lo è se si pensa che pure lui è ammalato e che, quindi, via via è andato prendendo coscienza che sarà sempre meno capace di garantirgli un’adeguata cura e assistenza. Il diradarsi sempre più consistente delle ‘amorevoli cure’ andranno a incidere negativamente sulle già precarie condizioni psico-fisiche e ambientali del figlio. E’ solo, senza aiuto; e, forse, lo ha anche chiesto senza riscontro. Non può accettare

una simile condizione. Decide di negarla per sempre al proprio figlio e, poi, anche, probabilmente, a se stesso. Non si può ‘guardare’ solo l’atto in sé; si deve decodificarne il messaggio che sta dietro allo stesso. E lo si può comprendere solo se si sospende il giudizio. E’ un grande atto di amore di un padre impotente, disperato e solo di fronte a un problema a cui non sa più dare risposta. E’ un atto di amore non solo verso il figlio, ma anche verso gli altri che vivono condizioni simili. Segnala disagi, situazioni drammatiche, sotterranee i cui flebili segnali non

vengono percepiti in un mondo ‘rumoroso’ e ‘vociante’. Non si comprendono, al più si vedono solo quando questi esplodono. E, impauriti da tali esplosioni, si fanno dibattiti, si propongono ‘buoni e caritatevoli’ progetti. Si pensa di essere in tal modo assolti. Poi, tutto ritorna come prima, fino alla prossima esplosione. Tante sono tali condizioni di vita. Non esplodono quasi mai e gran parte di queste si vanno trasformando lentamente in lasciarsi andare: una sorta di suicidi/omicidi passivi. Il tentativo di negare il figlio e se

stesso agli altri, alla società è frutto di una diffusa indifferenza, di uno star male, magari poco percettibile; o, forse, meglio non percettibile o non percepito da chi non è più abituato ad ascoltare, a cogliere piccoli messaggi, a dialogare, a condividere problemi, esperienze. E’, allo stesso tempo, anche un atto duro di condanna di una società e delle sue Istituzioni che non conoscono, ignorano e dimenticano condizioni di vita pesanti. E’ un atto di condanna che segnala l’assenza di solidarietà diffuse che dovrebbero, al contrario, permeare sempre una società che intenda dirsi tale, che voglia dirsi società. E’ un atto di condanna forte a cui non ci si può sottrarre invocando o offrendo qualche intervento caritativo-assistenziale.

● **Guglielmo Giumelli**
Sociologo, Università di Milano

modificare le cellule del DNA e quindi bandito finalmente dalla comunità europea (con decreto 9 agosto 2016 il ministero della Salute dispone la revoca dell’immissione in commercio dal 22 agosto 2016, dei prodotti contenenti glifosate in attuazione del Reg. (UE) 2016/2013 della

Commissione del 1/08/2016). Se vero che nei magazzini Seab abbiamo scorte di erbicidi contenenti glifosate, confido e sono certo della sua sensibilità di buon amministratore, presidente Marampon, nel bandirne l’utilizzo sul suolo comunale con effetto immediato, rinunciando inoltre

alla norma pazzesca (seppur fumosa), contenuta nel decreto che ci consentirebbe di rietchettare i fusti di glifosate in giacenza come fossero lavanda, così da poterne esaurire le scorte. E’ necessario tornare sul mercato a reperire prodotti legali e non aggressivi per le forme viventi,

anche se più costosi (mia nonna Esterina usava semplicemente acqua e sale come antigermine, una miscela gratuita in natura, perciò mia nonna non sarebbe mai diventata presidente di spietate multinazionali del profitto). Al diavolo i bilanci, la tutela della salute pubblica e in particolare di

chi respira più vicino al suolo è prioritario e penso ai bimbi ma non dimentico i piccoli animali domestici perché di annaffiare e coltivare nuovi tumori con le irroraatrici non se ne sente proprio il bisogno.

● **Benito Maria Possemato**
Consigliere comunale I love Biella

Adotta la Coccinella #PortaSalute di SPAZIO LILT e sostieni la prevenzione e la riabilitazione del nuovo Centro Oncologico Multifunzionale



Adottare una coccinella rossa significa donare protezione alle persone, soprattutto a chi è economicamente svantaggiato, attraverso il proprio contributo a sostegno della prevenzione oncologica



Adottare una coccinella arancione significa supportare il paziente nel lungo cammino della ripresa per aiutarlo a recuperare una qualità di vita il più possibile vicina alla normalità. *

CON



25,00 euro



50,00 euro



100,00 euro



25,00 euro



multipli di 25,00 euro

CONTRIBUISCI A DONARE

una visita di prevenzione

due visite di prevenzione

le visite di prevenzione e i costi di gestione degli ambulatori

parte del percorso di riabilitazione per un paziente oncologico

i percorsi riabilitativi di più persone

* Sarà possibile adottare la Coccinella #PortaSalute Arancione non appena sarà attivata l’Area di Riabilitazione Oncologica di Spazio LILT. Per saperne di più visita il sito www.liltbiella.it

PER OGNI DONAZIONE RICEVERAI UNA COCCINELLA ADESIVA SIMBOLICA #PORTASALUTE

Per avere maggiori informazioni visita il sito www.spaziolilt.it/coccinella-portasalute.html o rivolgiti ai nostri uffici.

Scegli la modalità di versamento che preferisci:

- **DONAZIONE ONLINE**
www.spaziolilt.it/coccinella-portasalute.html
- **CONTO CORRENTE POSTALE**
n° 13749130
- **BONIFICO BANCARIO**
Unicredit: IT56P02008 22300 000103198655
Banca Sella: IT06R0326822300001886529120
Biverbanca: IT20Q0609022300000053670580
- Vieni a trovarci presso l’Ufficio Donazioni di SPAZIO LILT, in Via Ivrea 22 a Biella.

INQUADRA IL QR CODE



E DONA SUBITO
su www.spaziolilt.it

Le erogazioni effettuate a favore di LILT Biella Onlus, escludendo quelle in contanti, sono deducibili o detraibili ai fini fiscali in base alla legge 80 del 14/05/2005.